

-----  
2 Luglio 2020  
-----

L'agglomerato urbano della Toscana settentrionale scorre ormai, come un ininterrotto fiume di cemento, da Firenze sino alla costa all'ombra dell'appennino tosco-emiliano.

Lucca, come ogni città dell'area, ne è ormai parte integrante, la città antica completamente circondata dalla brulicante marea di edifici, strade e infrastrutture come una gemma in una colata di catrame.

A sud, la valle dell'Arno è stata, negli ultimi tempi, oggetto di una grande e misteriosa manovra industriale. La *Biotechnica corporation*, forte della sua influenza economica e di una serie infinita di agganci ad ogni livello della società, è riuscita ad impossessarsi della quasi totalità dei territori coltivati del valdarno. Con una combinazione ben orchestrata di artifici legali, minacce, bustarelle e atti collaterali, gli agricoltori nella pianura tra Lucca, Pisa e Firenze sono stati privati delle loro terre, e scacciati anche con la forza dai nuovi padroni.

Ormai senza pi niente in mano e privati di tutto ciò che avevano, trovandosi dinanzi alla scelta tra soccombere e reinventarsi da zero, questi disperati si sono organizzati alla meglio, vivendo in carovane come nomadi di strada al limite - e anche oltre - della legge, e finendo per ricalcare in piccolo quanto successo nel *midwest* americano. Non c'è voluto molto per arrivare a trovarsi in netto contrasto con la parte "sana" (o semplicemente più fortunata) della società civile...

Dopo la loro cacciata, la *Biotechnica* ha subito iniziato ad utilizzare i suoi nuovi possedimenti, destinandoli ad una serie di importanti esperimenti circa nuovi metodi di coltura (idroponica, a crescita accelerata, bioingegnerizzata eccetera). Questi esperimenti vanno ormai avanti da quasi due anni, nell'enorme territorio ora inaccessibile a chi non sia autorizzato dalla corporazione: un perimetro degno di un confine di stato, con guardie armate e pattuglie aeree, impedisce a chiunque di avvicinarsi.

La corporazione ha recentemente annunciato, per la fine di luglio, una conferenza stampa in cui saranno resi noti i risultati di questi esperimenti che, a detta dei comunicati ufficiali, "*con il loro successo, fissano nuovi standard nelle tecniche di coltivazione, e spianano la via ad una nuova ripresa del settore primario grazie alle avanzate tecnologie che presto saranno immesse sul mercato*".

Il *Foro Boario* è, a Lucca, un locale dell'immediata periferia, punto di ritrovo abituale per *hackers* e *cowboys della Rete*, che lo usano anche come centrale di connessione. Questa però è una serata del tutto particolare: voci che circolano nello *Sprawl* dell'agglomerato toscano settentrionale indicano che il locale avrà "ospiti d'eccezione": un gruppo di trafficanti e una delegazione della stessa *BioTechnica*, che pare dovranno incontrarsi per perfezionare un importante scambio sottobanco, il cui oggetto (materiali? informazioni? persone?) è però ignoto.

La *Biotechnica* è molto chiacchierata nella rete: la voce che le eccezionali misure di sicurezza servano solo a coprire un gigantesco fallimento degli esperimenti biotecnologici è in giro da tempo, e storie su storie si susseguono a raccontare di ciò che sta succedendo nel valdarno prigioniero. Racconti di grandi appezzamenti di terreno resi sterili da colture geneticamente modificate, di falde acquifere inquinate o prosciugate, di colture bioingegnerizzate sfuggite al controllo, i cui pollini vengono trasportati dal vento a contaminare anche i territori ancora sani.

C'è chi non ci crede, affermando che sia tutta una serie di voci diffamatorie messe in circolazione dagli ex-proprietari dei terreni, che hanno fatto presto a trasformarsi in criminali, e porta come controesempio l'annuncio della grande conferenza-stampa. Perché, se la situazione è questa, la corporazione dovrebbe parlare del proprio successo?

Ma c'è anche chi crede a queste voci, perché ve ne sono in giro anche di altre: l'annuncio della conferenza stampa non sarebbe stato stato volontario: sarebbe invece partito sì dall'interno della corporazione, ma solo perché, nei suoi livelli di comando, si sta consumando un lotta di potere, con l'ingerenza di società rivali intenzionate a screditare la *Biotechnica* per poterla poi scalare e assorbire rapidamente. E il fallimento degli esperimenti nel Valdarno sarebbe un ottimo modo per causare un crollo della società sui mercati finanziari.

A volte le voci che si rincorrono nella Rete hanno un sottofondo di verità. Come in questo caso.

Il Valdarno è realmente devastato dai risultati disastrosi degli esperimenti biotecnologici.

Ed è vero anche il fatto che si, realmente l'annuncio della conferenza stampa pubblica è partito dagli uffici stampa della corporazione, ma per opera di agenti esterni, o peggio ancora di elementi interni anche ad alto livello - che lavorano per società rivali.

La *Biotechnica* si trova in gravi difficoltà: a meno di un mese dalla conferenza stampa, non ci sono possibilità di nascondere i vergognosi sconvolgimenti territoriali, e l'annullamento della conferenza stampa altro non farebbe se non alimentare le voci che già circolano. Se a questo si aggiunge che dalla sede centrale di Roma non sembra esserci molto interesse a evitare il baratro, vista la connivenza presente nelle alte sfere, la situazione pare priva di una via di uscita.

L'unica idea, tanto folle quanto inortodossa, è quella di un giovane e rampante dirigente della divisione regionale Toscana della corporazione.

Egli è da tempo un personaggio sopra le righe, che conduce una vita dal tenore superiore anche a quello -già alto- che gli consentirebbe la sua posizione sociale. La cosa da tempo lo fa esser sempre più chiacchierato, nel mirino di ogni paparazzo di serie B che cerchi di salire di un gradino. Egli ha anche guadagnato una certa diffidenza all'interno della corporazione stessa, ma la cosa sembra non irritarlo, anzi.

In effetti, questo vivere sopra le righe si fonda su basi ben poco sicure: una serie di prestiti, anche sostanziosi, forniti da una banda di malavitosi locali, dediti anche al contrabbando e alla ricettazione. Se la cosa trapelasse, le conseguenze potrebbero esser disastrose, visto che la *Biotechnica* non gradirebbe affatto avere uno dei suoi dirigenti indebitato con degli strozzini. E, se venisse a mancare improvvisamente lo status corporativo (con le garanzie che comporta), gli strozzini stessi potrebbero iniziare a non esser più contenti di fare affari con lui. Ma per adesso il legame tra le due parti pare saldo, e anzi promette di migliorare ancora. E' infatti proprio dai trafficanti che arriva l'idea per risollevare le sorti della *Biotechnica*, cosa che permetterebbe anche a *qualcuno* di scalare rapidamente le gerarchie, portandosi in una posizione di estremo vantaggio, magari anche alla direzione per tutto il settore dell'Italia centrale con un sol colpo.

La proposta in questione consiste in un manufatto dall'aspetto insignificante, ma dal potenziale quasi illimitato. Un nucleo nanotecnologico di costruzione, proveniente dal *Kombinat* e trafugato in Italia tramite contatti in Russia della banda di malavitosi lucchesi. Tecnologie militari, trafugate appunto da un deposito militare nell'Asia centrale.

Opportunamente programmati e gestiti, i naniti potrebbero propagarsi rapidamente nell'ambiente, e ricostruire in un tempo brevissimo le aree contaminate. Certo, esiste il rischio che, commettendo un minimo errore di programmazione, i microrobot agiscano in modo incontrollato, o non si fermino una volta terminata la bonifica, o inizino a costruire in modo assolutamente imprevedibile. Ma in questo momento, anche se imperfetta e rischiosa, questa appare l'unica, e quindi la migliore, via da seguire.

La naturale ostilità della corporazione verso un piano così rischioso, unita alla diffidenza nei confronti di chi lo ha ideato e alla volontà, da parte dei piani alti, di provocare il tracollo finanziario della società fa sì che l'intera operazione venga condotta dai rappresentanti *Biotechnica* in modo semiprivato, con fondi raccolti tra le pieghe dei bilanci e senza alcuna garanzia di sicurezza.

L'intermediario per l'incontro con i trafficanti e i loro amici russi ha deciso di trovarsi fuori dal territorio naturale di entrambe le parti, in un locale frequentato sia da quegli *hackers* che probabilmente sanno già cosa sta succedendo nel valdarno contaminato, sia da quelle bande di nomadi che, carichi di rabbia contro la corporazione, cercano in ogni modo di rendergli difficile la vita.

2 Luglio 2020: si profila una serata in cui milioni di eurodollari cambieranno mano, e in cui un accordo sottobanco deciderà le sorti di una catastrofe naturale, del mercato azionario e della vita futura di molte persone.

Una serata in cui molte parti avverse tra di loro si troveranno a stretto contatto, ognuna con segreti che farebbero gola alle altre.

Una serata in cui la vita umana potrebbe arrivare ad avere un valore insignificante, di fronte agli interessi personali.

Una serata, in puro stile *Cyberpunk*, sul filo del rasoio.